

Segni, gesti e parole

Studi sulla lingua dei segni italiana e su fenomeni di contatto intermodale

a cura di Lara Mantovan

L'acquisizione dell'abilità di creare catene referenziali in LIS da parte di bambini sordi segnanti: uno studio

Roberta Garbui

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This research aims to study the acquisition of the ability of deaf native signing children to create referential chains in Italian Sign Language (LIS) by comparing them with signing adults. Within the group of children, the most chosen strategies to introduce, maintain, and refer back to previously mentioned referents in a story are: lexical signs, classifiers, personal pronouns, and role-shift. Even if children show almost the same patterns of choices as adults, role-shift produced along with classifiers and the ability to clearly refer back to a referent seem not to be fully mastered by these children yet.

Keywords Italian Sign Language. Deaf signing children. Referential chains. Referential links. Reference tracking.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Lo studio e i partecipanti. – 3 Metodologia. – 4 Analisi dei dati. – 1.1 Analisi dei dati del gruppo di studio. – 1.2 Analisi dei dati del gruppo di controllo. – 1.3 Analisi comparativa dei due gruppi di partecipanti. – 5 Discussione. – 6 Conclusioni.

1 Introduzione

Questo saggio mira a indagare l'acquisizione dell'abilità di creare catene referenziali nella lingua dei segni italiana (d'ora in poi LIS) da parte di bambini sordi segnanti nativi. Prima di descrivere la ricerca nel dettaglio, si presenta una panoramica sulla teoria che riguarda le catene referenziali e le loro caratteristiche principali seguendo i lavori di Corblin (1990), Andorno (2003), Palermo (2013),

Pecorari (2017) e Mantovan (2020a). Le catene referenziali sono caratterizzate da un referente che viene menzionato per la prima volta nel testo, quindi che entra a far parte del discorso, e da una o più espressioni referenziali che si riferiscono ad esso attraverso quelli che vengono chiamati 'rinvii'. Di conseguenza, queste espressioni e il referente, anche denominato 'antecedente', si trovano in una relazione di coreferenzialità e sono dunque coreferenti. Nell'esempio (1), 'Anna' e 'il gatto' sono due referenti che vengono introdotti per la prima volta nel testo; 'lo' è l'espressione referenziale che si riferisce a 'il gatto' e con il quale è coreferente; l'ellissi del soggetto che è presente prima di 'lo accarezza' è coreferente ad 'Anna':

(1) Anna_y dà da mangiare al gatto_i e poi ____y lo_i accarezza.

Nell'esempio (1) si vengono a creare due catene referenziali: la prima ha inizio con l'introduzione del referente 'Anna' e continua con il suo rinvio per mezzo dell'ellissi del soggetto, la seconda ha inizio con l'introduzione del referente 'il gatto' e continua con il suo rinvio per mezzo del pronome 'lo'. Le espressioni referenziali possono riferirsi a un referente menzionato in precedenza attraverso tre diversi meccanismi di rinvio: l'anafora, la catafora e la deissi. L'anafora si riferisce al referente attraverso un rinvio che si realizza da destra verso sinistra (2), mentre la catafora lo fa con un rinvio che va in direzione opposta, ovvero da sinistra verso destra (3).

(2) Il mio cane_i scodinzola quando lo_y accarezzo.

(3) Quando lo_y accarezzo, il mio cane_i scodinzola.

Questi due tipi di rinvio si basano sul contesto linguistico, mentre il rinvio deittico si basa sul contesto extra-linguistico (4). Ciò significa che il referente al quale fa riferimento una deissi può essere interpretato solo in relazione al contesto extra-linguistico nel quale il testo è prodotto.

(4) Lui mi ha detto una bugia.

Per conoscere l'identità del referente 'lui' dell'esempio (4) si dovrebbero essere inseriti nel contesto extra-linguistico a cui quel testo appartiene. I meccanismi di rinvio costituiscono una parte essenziale del testo in quanto ne garantiscono la coerenza e la coesione, due aspetti fondamentali affinché il testo possa mantenere la propria struttura e riportare concetti collegati tra loro in modo appropriato. Le strategie utilizzate per introdurre un referente nel testo

e per riferirsi ad esso per mezzo di rinvii¹ dipendono dalle caratteristiche del referente stesso, ovvero dal suo stato di attivazione e dal suo grado di identificabilità. In generale, un referente può essere attivo, semi-attivo o inattivo in base a quanto è accessibile nella mente dell'interlocutore; tanto più il suo stato di attivazione è alto, tanto meno materiale linguistico è necessario per riferirsi al referente (Palermo 2013, 168). Inoltre, un referente può essere definito o indefinito. È definito quando rappresenta un'entità unica (es. 'il Sole'), quando viene introdotto per mezzo di un nome proprio o di un articolo determinativo; è, invece, indefinito quando viene introdotto attraverso un articolo indeterminativo. Inoltre, un referente può essere specifico se si riferisce a un elemento di una classe (es. 'Il mio tè preferito') o non specifico se si riferisce a tutti gli elementi di quella classe (es. 'Il tè nero'). Infine, quando l'identità di un referente non è chiaramente indicata emerge un'interpretazione di tipo impersonale.

Le strategie che possono essere utilizzate in italiano per creare rinvii anaforici o cataforici sono: i pronomi, l'ellissi del soggetto, l'anafora zero, le proforme, i sostituti lessicali, le anafore associative e le ripetizioni (80-6). Le strategie attraverso le quali viene realizzata una deissi sono: i) pronomi personali per la deissi personale, ii) avverbi di luogo e dimostrativi per la deissi spaziale e iii) avverbi di tempo, dimostrativi, flessioni verbali e aggettivi come 'passato' o 'prossimo' per la deissi temporale (119-21). Per quanto riguarda la LIS, i referenti definiti possono essere introdotti mediante un articolo determinativo o dimostrativo (Bertone 2011; Calderone 2020a; Mantovan 2020a). I referenti indefiniti possono essere introdotti dall'articolo indefinito UNO, dal segno QUALCUNO o da particolari componenti non manuali (CNM) che veicolano indefinitezza, come gli angoli della bocca rivolti verso il basso (Bertone 2011; Calderone 2020a; Mantovan 2020a). In LIS l'impersonalità può essere veicolata attraverso l'utilizzo dei segni QUALCUNO o PERSONA, oppure articolando il referente in un punto indefinito e non marcato dello spazio segnico (Mantovan, Geraci 2018; Mantovan 2020b). Le lingue dei segni, compresa la LIS, essendo veicolate attraverso il canale visivo-gestuale, dispongono di ulteriori strategie che possono essere utilizzate per creare rinvii anaforici o cataforici: l'impersonamento, i classificatori, i *buoy*² e l'accordo verbale spaziale (Calderone 2020b; 2020c; For-

1 Le strategie che sono elencate di seguito si riferiscono a come la referenzialità viene resa nella lingua italiana e, successivamente, nella LIS. Lingue con caratteristiche diverse potranno servirsi di diverse strategie nel modo in cui introdurranno, manterranno e rinverranno a dei referenti nel discorso.

2 Seguendo Fornasiero (2020, 227), i *buoy* sono realizzati attraverso la mano non dominante del segnante che rimane ferma in una configurazione precisa, mentre la mano dominante continua a segnare. In questo modo, le due mani veicolano due tipi

nasiero 2020a; 2020b). Per quanto riguarda i rinvii realizzati tramite deissi in LIS, la strategia utilizzata è quella dell'indicazione, o *pointing* (Bertone 2011; Calderone 2020a).

2 Lo studio e i partecipanti

Questo lavoro di ricerca si prepone di indagare l'acquisizione dell'abilità di creare catene referenziali in LIS da parte di bambini sordi segnanti nativi attraverso una comparazione con un gruppo di adulti segnanti nativi o che hanno acquisito la LIS in giovane età. Nello specifico, si pone un'attenzione particolare a quali strategie i bambini sordi adottano per introdurre, mantenere e riprendere un referente testuale nel discorso in LIS.

Per questa ricerca sono stati presi in considerazione due gruppi di partecipanti: un gruppo di studio e un gruppo di controllo. Il gruppo di studio comprende 9 bambini sordi segnanti nativi, mentre il gruppo di controllo si compone di 5 adulti sordi segnanti. Tutti i partecipanti provengono dalla stessa area geografica, ovvero dalla Lombardia. Come è possibile osservare nella tabella 1, i 9 bambini che compongono il gruppo di studio, al momento del racconto della storia, avevano in media 9 anni, con età comprese tra i 7;5 e gli 11;6 anni. A ciascun partecipante è stato assegnato un numero preceduto da una lettera: la lettera S nel caso dei bambini, perché appartenenti al gruppo di studio, la lettera C nel caso degli adulti, perché appartenenti al gruppo di controllo [tab. 1].

Tabella 1 Informazioni relative al gruppo di studio

	Età al momento della raccolta dei dati	Classe frequentata al momento della raccolta dei dati
S1	7;11	Primaria, classe 2
S2	8;1	Primaria, classe 2
S3	8;3	Primaria, classe 3
S4	11;3	Primaria, classe 5
S5	10;8	Primaria, classe 5
S6	8;6	Primaria, classe 2
S7	9;4	Primaria, classe 3
S8	11;6	Secondaria di primo grado, classe 1
S9	7;5	Primaria, classe 2

informazioni differenti simultaneamente; quella espressa dalla mano non dominante esprime coreferenzialità (Calderone 2020, 709).

3 Metodologia

In questo lavoro di ricerca sono stati annotati e analizzati dati linguistici provenienti da 14 video nei quali i segnanti presentati nella sezione precedente hanno raccontato una storia eseguendo un compito di narrazione. Questi dati sono stati raccolti nel 2015 all'interno del progetto di ricerca *Il bilinguismo bimodale come percorso di sviluppo e integrazione del bambino sordo* (responsabili Dott.ssa Francesca Panzeri e Dott.ssa Beatrice Giustolisi, Università degli Studi di Milano Bicocca). Il compito di narrazione consisteva nel raccontare, utilizzando la LIS, una storia elicitata attraverso delle vignette. Le immagini erano disponibili ai segnanti nel momento del racconto e non erano accessibili all'interlocutore segnante dietro alla videocamera. L'elicitazione tramite immagini ha permesso quindi ai partecipanti di segnare liberamente senza essere influenzati da alcuno stimolo linguistico. La storia è stata tratta dalla *Batteria per la valutazione del linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni (BVL 4-12)* (Marini et al. 2015). Questo tipo di valutazione ha tra gli obiettivi finali quello di descrivere e valutare le abilità narrative dei bambini, tuttavia nello studio presentato in questo saggio non sono state seguite le tecniche di trascrizione, segmentazione e analisi presentate nella *BVL 4-12*. La storia che i segnanti avevano a disposizione era illustrata per mezzo di sei vignette. La prima vignetta mostra un albero, un uccello grande e due piccoli, un nido, un uomo e una donna che sta indicando il nido. La seconda e la terza vignetta illustrano rispettivamente l'uomo mentre dapprima si arrampica sull'albero e poi cade, e con lui anche il nido con gli uccellini. Nella quarta vignetta è possibile vedere l'uomo e i due uccellini stesi a terra, mentre la donna sta chiamando altre due persone. La quinta vignetta mostra l'uomo steso sopra una barella, pronto per essere caricato in ambulanza. Infine, la sesta e ultima vignetta conclude la storia illustrando una donna seduta vicino all'uomo steso in un letto d'ospedale con la gamba fasciata e l'uccello che guarda i due uccellini accasciati a terra.

L'annotazione di ogni tipo di informazione linguistica utile alla descrizione e all'analisi della produzione dei segnanti è stata realizzata servendosi del software ELAN (Sloetjes, Wittenburg 2008).³ All'interno del software è stato creato un *template* di annotazione che permettesse di appuntare, ed efficacemente analizzare, quali strategie i partecipanti adottassero per introdurre, mantenere e riprendere un referente nel testo. La figura 1 riporta un esempio della finestra principale di ELAN nella quale sono presenti il video su cui si sta lavorando, i livelli di annotazione creati e le annotazioni inserite [fig. 1].

³ ELAN (Version 6.2) [Computer software] (2021). Nijmegen: Max Planck Institute for Psycholinguistics. Scaricabile al link: <https://archive.mpi.nl/tla/elan>.

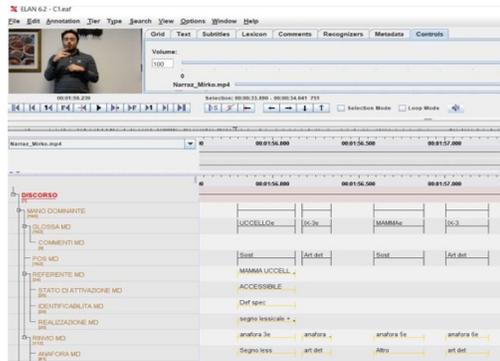


Figura 1
Finestra del software ELAN

I 27 livelli di annotazione sono stati ideati per annotare informazioni riguardanti i segni, le caratteristiche dei referenti testuali introdotti, i tipi di rinvio e le catene referenziali create. Di seguito viene riportata la figura 2, che mostra tutti i livelli di annotazione inseriti in ELAN disposti in ordine gerarchico [fig. 2]. Come si può notare, ogni voce, ad eccezione di 'CNM' e 'traduzione', è ripetuta due volte: una volta riferita alla mano dominante (m.d.) e l'altra alla mano non dominante (m.n.d.). Dato che in LIS le due mani possono veicolare informazioni diverse, anche simultaneamente, è stato necessario adottare questo sistema di annotazione.

In particolare, per annotare i segni⁴ sono stati utilizzati i livelli 'glossa', 'parte del discorso' (o POS, dall'inglese *Part Of Speech*) e 'commenti': in 'glossa' sono state riportate le glosse dei segni, in 'POS' è stato indicato, mediante un vocabolario controllato,⁵ a quale parte del discorso appartenesse ogni segno e in 'commenti' sono state inserite eventuali osservazioni.

Per annotare informazioni circa i referenti testuali sono stati utilizzati i livelli 'referente', 'stato di attivazione', 'identificabilità' e 'realizzazione'. Questi livelli sono stati utilizzati rispettivamente per indicare a quale referente ci si stesse riferendo, se il suo stato di attivazione fosse attivo, accessibile o inattivo (mediante un vocabolario

⁴ In questa fase di annotazione, per segmentare i segni si è seguita una modalità operativa proposta da Cecchetto, Giustolisi e Mantovan (2016), ovvero far coincidere l'inizio del segno con il momento in cui la mano assume la configurazione e raggiunge il luogo di articolazione del segno stesso e la fine del segno con il momento in cui la mano finisce di articolare tale configurazione. Infine, per delimitare costituenti e frasi si è fatta particolare attenzione al battito cigliare dei segnanti.

⁵ Il software ELAN permette di creare, al bisogno, dei 'vocabolari controllati' collegati a uno o più livelli di annotazione. Un vocabolario controllato consente di inserire una annotazione scegliendo tra le opzioni previste dal vocabolario, evitando di digitare le parole. Chiaramente, questo tipo di funzione è utile quando ci si aspetta delle annotazioni ricorrenti ed è utile per evitare errori di battitura.



Figura 2
Livelli di annotazione in ELAN

controllato), se il referente fosse definito specifico, indefinito specifico, indefinito non specifico o impersonale (mediante un vocabolario controllato) e attraverso quale segno un referente venisse realizzato. I referenti sono stati etichettati come: i) 'attivi' nella loro prima menzione e quando rimanevano presenti all'interno del discorso; ii) 'accessibili' quando, dopo essere già stati menzionati nel discorso, venivano recuperati dopo un periodo in cui non venivano nominati o l'argomento del discorso era cambiato; iii) 'inattivi' quando non potevano essere presenti nella mente dell'interlocutore.⁶ Per quanto riguarda l'individuazione dell'identificabilità dei referenti, si è guardato agli elementi grammaticali che venivano scelti (ad esempio, pronomi dimostrativi, articoli determinativi e indeterminativi, aree non marcate dello spazio segnico).

Per annotare informazioni sulla prima menzione, l'ancoraggio, il numero di rinvii e il tipo di rinvio di un referente testuale sono stati utilizzati i livelli 'rinvio', 'anafora', 'catafora' e 'deissi'. Nel primo veniva indicato se si trattasse di una prima menzione, di un ancoraggio o di un rinvio, specificando il numero del rinvio; gli altri livelli sono stati utilizzati in maniera complementare per annotare attraverso quale strategia un referente venisse mantenuto o ripreso nel discorso. I livelli 'anafora' e 'catafora' prevedevano lo stesso vocabolario controllato,⁷ mentre 'deissi' ne prevedeva uno con tre valori: perso-

⁶ Questo si è verificato quando il segnante, tramite deissi, si riferiva alle vignette che contenevano la storia illustrata, elemento che, non facendo parte del contesto extra-linguistico dell'interlocutore, non poteva essergli accessibile.

⁷ Il vocabolario controllato di 'anafora' e 'catafora' presentava le seguenti voci: accordo verbale, anafora associativa, articolo determinativo, *buoy* indicazione, *buoy* elenco, *buoy* tema, classificatore di entità, classificatore di superficie ed estensione, classificatore di parte del corpo, spostamento del capo o del busto, dimostrativo, incapsulatore anaforico, iperonimo, iponimo, locativo, numerale, possessivo, pronomi PE, pronomi logoforico, pronomi personale, pronomi riflessivo, impersonamento,

nale, temporale, spaziale. In questa prima fase di ricerca, si è deciso di non annotare le ellissi del soggetto in quanto questo avrebbe reso più complessa l'analisi di alcuni fenomeni, come ad esempio l'accordo verbale. Per comodità, è stato scelto di annotare l'identificabilità di un referente solo alla sua prima menzione e nei casi in cui la sua identificabilità sarebbe cambiata.

Dopo aver annotato i video in ELAN, si è proseguito con l'estrazione dei dati in Microsoft Excel. Per ogni video annotato è stato creato un foglio di lavoro MS Excel nel quale erano riportate tutte le annotazioni eseguite in ELAN. In totale, sono state effettuate 4.346 annotazioni, di cui 1.109 sono segni manuali. In questo foglio di lavoro sono stati evidenziati con colori diversi le prime menzioni di un referente, tutti i suoi mantenimenti e tutti i suoi rinvii.⁸ In questo modo, e soprattutto servendosi dei filtri di MS Excel, si è potuto procedere con la creazione di un unico file Excel contenente la seguente selezione di informazioni: il numero dei referenti introdotti, il numero e la strategia per introdurre un referente definito specifico, indefinito specifico, indefinito non specifico e impersonale, il tipo e il numero di rinvii, tutti i referenti introdotti da ogni informante con le relative tipologie di rinvio e il numero di rinvii.

4 Analisi dei dati

In questa sezione sono presentate le descrizioni e le analisi dei dati provenienti da ciascun gruppo, quello dei bambini sordi segnanti (4.1) e quello degli adulti sordi segnanti (4.2); inoltre viene presentata un'analisi dei due gruppi in chiave comparativa (4.3). In particolare, vengono riportate le strategie utilizzate da entrambi i gruppi per introdurre, mantenere e riprendere un referente testuale nel discorso. Si pone l'attenzione sul numero di referenti testuali introdotti dal segnante, sul tipo di identificabilità di tali referenti e sulla tipologia di strategie utilizzate per introdurre i referenti in base al loro tratto [+/- animato]. Successivamente vengono prese in esame tutte le strategie utilizzate per mantenere e riprendere un referente testuale [+/- animato].

impersonamento + classificatore di afferramento, impersonamento + classificatore di parte del corpo, impersonamento + classificatore di superficie, impersonamento + classificatore di entità, segno lessicale, direzione dello sguardo, sineddoche, sostantivo e 'altro' per eventuali altre strategie.

8 Un referente è stato considerato 'mantenuto' nel discorso ogni volta che una sua menzione era preceduta da un'altra, sia che questa fosse nella stessa frase, sia che fosse nella frase precedente. Al contrario, un referente è stato considerato 'ripreso' se nella frase precedente non era stato menzionato.

In quanto dati rilevanti per l'analisi e per alcune considerazioni finali, di seguito viene riportata una tabella che illustra i tempi di narrazione della storia (in media di circa 52 secondi per il gruppo dei bambini e di circa 1 minuto e 16 secondi per il gruppo degli adulti) e il numero di segni realizzati da ciascun partecipante (in media 64 segni per il gruppo dei bambini e 108 per il gruppo degli adulti) [tab. 2]. Il gruppo degli adulti ha in media segnato 16 secondi più a lungo e ha realizzato in media 44 segni in più rispetto al gruppo dei bambini.

Tabella 2 Tempo di narrazione e numero totale di segni prodotti

Segnante	Durata della narrazione	Nr. totale di segni
S1	00:54.310	71
S2	00:42.797	61
S3	00:52.013	67
S4	00:46.685	56
S5	00:47.817	60
S6	01:17.126	64
S7	01:11.050	88
S8	00:32.937	60
S9	00:44.308	44
C1	02:36.733	184
C2	01:16.683	94
C3	00:41.77	74
C4	01:25.233	124
C5	00:32.640	62

4.1 Analisi dei dati del gruppo di studio

Il gruppo dei bambini sordi segnanti, nel raccontare la storia, ha introdotto complessivamente 79 referenti testuali, sette dei quali sono definiti specifici, 68 indefiniti specifici e quattro impersonali.

In generale, il gruppo di bambini preferisce introdurre un referente definito specifico o indefinito specifico per mezzo di un segno lessicale. Una differenza tra questi due tipi di riferimento è che, nel caso di referenti definiti specifici, questi possono essere introdotti mediante un segno nome o la dattilologia del nome proprio. Infine, in questo gruppo di bambini i referenti impersonali sono stati introdotti mediante l'accordo con un verbo della seconda classe.

Per quanto riguarda le strategie utilizzate per introdurre un referente dal tratto [+ animato] o [- animato], l'introduzione di un referente [+ animato], oltre a preferire nettamente il segno lessicale, lascia spazio a classificatori, dattilologia, segni nome, accordi verbali e

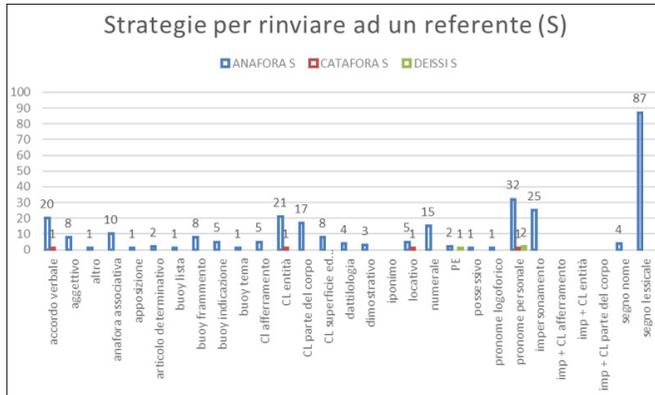


Grafico 1
Strategie impiegate dal gruppo di studio per rinviare a un referente

pronomi; l'introduzione di un referente [- animato], oltre a preferire come per i referenti [+ animati] il segno lessicale, opta per i classificatori, precisamente classificatori di entità, di superficie e di afferramento.

In tutto, il gruppo di bambini sordi segnanti nativi ha realizzato 294 rinvii, di cui 287 anafore, quattro catafore e tre deissi. Le strategie di rinvio sono riportate nel grafico 1. Come si può osservare, la strategia maggiormente utilizzata è il segno lessicale (29,6%), a seguire il pronome personale (11,9%), l'impersonamento (8,5%) e l'accordo verbale (7,1%). Mettendo a confronto l'utilizzo del segno lessicale con quello del classificatore, si può notare come i classificatori, complessivamente, siano utilizzati in 52 rinvii su 294, costituendo il 17,7% dei rinvii [graf. 1].

Il grafico 2 illustra nel dettaglio le diverse tipologie di classificatori impiegate nella realizzazione di rinvii: i classificatori di entità, i classificatori di parte del corpo, i classificatori di superficie e i classificatori di afferramento [graf. 2].

Per quanto riguarda la strategia dell'impersonamento, quattro impersonamenti su 25 sono stati realizzati simultaneamente all'articolazione di un classificatore, 2 di afferramento (realizzati da S5) e due di parte del corpo (realizzati da S6). La differenza tra i due segnanti è che S5, nel realizzare l'impersonamento + il classificatore di afferramento, rinvia a due referenti diversi: al referente 'uomo' mediante l'impersonamento e al referente 'nido' mediante il classificatore; S6 invece mediante l'impersonamento + il classificatore di parte del corpo rinvia solamente al referente 'uomo', tuttavia veicolando più informazioni su di esso: mediante l'impersonamento comunicava che il referente era in uno stato di dolore fisico e attraverso il classificatore descriveva la posizione fisica del referente nello spazio.

Nel racconto degli altri bambini non si riscontrano co-articolazioni di impersonamento + classificatore. Tuttavia, tutti i bambini, tranne S1, hanno presentato più di un referente mediante la veicolazione di

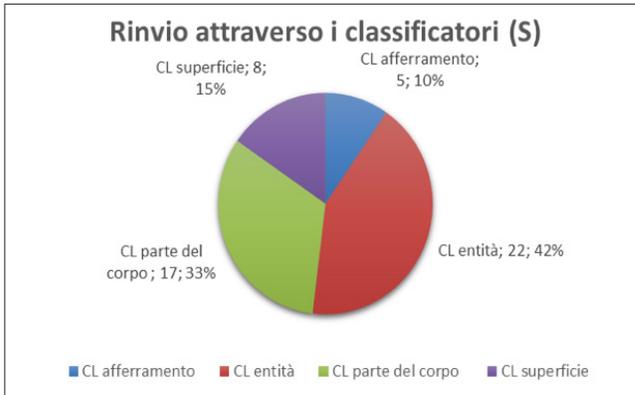


Grafico 2
Classificatori impiegati dal gruppo di studio per realizzare rinvii

informazioni differenti con la mano dominante e quella non dominante. Questa strategia si rivela vincente quando si presenta il bisogno di esprimere la posizione di un referente rispetto a un altro oppure di spiegare come si comportano assieme i due referenti. Un esempio ricorrente nella narrazione di questa storia è quello dell'uomo che sale sull'albero, in cui un referente è rappresentato dalla mano dominante (m.d.) e l'altro dalla mano non dominante (m.n.d.). Come illustrato nella figura 3,⁹ il partecipante S3 ha realizzato il segno ALBERO attraverso un *buoy* frammento dapprima articolando il segno lessicale ALBERO, successivamente mantenendo nello spazio segnico un frammento del segno stesso. Nel frattempo, la mano dominante (destra) riprendeva per mezzo di un classificatore (CL) di parte del corpo il referente 'uomo' [fig. 3].



Figura 3 Costruzione simultanea (S3)

m.d.: CL(V piegata): 'l'uomo sale sull'albero'

m.n.d.: ALBERO

'L'uomo sale sull'albero'.

⁹ Per garantire la tutela della privacy dei bambini che hanno partecipato allo studio, le immagini sono state ricostruite dall'autrice di questo lavoro.

Infine, non è stato possibile condurre un'analisi che tenesse in considerazione le differenze di età dei partecipanti inseriti nel gruppo di studio in quanto non ci sono state chiare tendenze da parte di bambini con età simili nelle strategie da loro impiegate per introdurre, mantenere o riprendere i referenti testuali nel discorso.

Di seguito vengono presentate altre strategie interessanti che sono state adottate all'interno del gruppo di studio: *buoy* frammento [fig. 4], classificatori di parte del corpo [fig. 5], classificatori di entità [fig. 7], accordo verbale [fig. 8] e impersonamento [fig. 9]. Nella figura 4, è riportata una parte del segnato di S3 il quale, dopo aver realizzato il segno RAMO, l'ha mantenuto con la mano non dominante per mezzo di un *buoy* frammento, mentre con la mano dominante ha articolato il segno ROMPERE. In questo caso, il segno ROMPERE è caratterizzato da forma fonologica ridotta perché eseguito con una sola mano, anziché due.



Figura 4 Costruzione simultanea (S3)

m.d.: ROMPERE
 m.n.d.: CL(L piatta chiusa): 'ramo'
 'Il ramo si rompe/si è rotto'.

Le figure 5 e 6 rappresentano le due modalità, utilizzate in modo omogeneo nel gruppo di bambini, per raccontare che l'uomo è caduto a terra. La figura 5 mostra l'utilizzo simultaneo di un classificatore di parte del corpo con la mano dominante e di un classificatore realizzato con la mano non dominante per segnalare la presenza del terreno [fig. 5].



Figura 5 Costruzione simultanea (S5)

m.d.: CL(V): 'l'uomo cade a terra'
 m.n.d.: CL(B): 'terreno'
 'L'uomo cade a terra/è caduto a terra'.

In alternativa, alcuni bambini hanno omesso quest'ultimo classificatore limitandosi a produrre quello di parte del corpo. Invece, la figura 6 riporta il segno lessicale CADERE [fig. 6].



Figura 6 Segno lessicale a due mani (S8)

CADERE

'Cade/è caduto'.

La figura 7 rappresenta l'introduzione dei referenti 'albero' e 'nido' da parte di S2, mediante due classificatori di entità. La mano non dominante si riferisce ad 'albero', mentre la mano dominante si riferisce a 'nido'. Questo esempio illustra come, attraverso i classificatori, è possibile descrivere le relazioni spaziali tra due referenti [fig. 7].



Figura 7 Costruzione simultanea (S2)

m.d.: CL(V piegata): 'il nido si trova in x'
 m.n.d.: CL(5 aperta): 'albero'
 'Il nido si trova sull'albero'.

La figura 8 vuole rappresentare un esempio di accordo verbale per mezzo della realizzazione del segno in un punto preciso dello spazio segnico. Il segno PRENDERE, infatti, ha inizio nel punto dello spazio a cui in precedenza era stato associato il referente 'nido'; dunque, mediante accordo verbale è chiaro che 'nido' è il referente che viene preso [fig. 8].



Figura 8 Costruzione a una mano con accordo verbale spaziale (S1)

PRENDERE

'Prende/ha preso il nido'.

La figura 9 vuole essere un esempio di impersonamento. In questa figura, il referente a essere impersonato è 'uccello' mentre sta cadendo dall'albero **[fig. 9]**.



Figura 9 Impersonamento (S6)

imp

CADERE

'Cade/è caduto'.

4.2 Analisi dei dati del gruppo di controllo

Il gruppo di adulti sordi segnanti ha introdotto complessivamente 63 referenti testuali. Di questi, sei sono definiti specifici, 53 sono indefiniti specifici e quattro sono impersonali.

Per quanto riguarda l'introduzione dei referenti definiti specifici e dei referenti indefiniti specifici, il gruppo degli adulti sordi segnanti preferisce utilizzare un segno lessicale; l'altra strategia utilizzata, nel caso dei referenti indefiniti specifici, è quella del classificatore che può essere di entità (preferito alle altre tipologie), di parte del corpo o di superficie. Infine, i referenti impersonali sono stati introdotti dal gruppo di controllo per mezzo di un verbo della seconda classe, di un classificatore di parte del corpo e di un classificatore di afferramento accompagnato da impersonamento.

Per quanto riguarda invece le strategie utilizzate per introdurre un referente dal tratto [+ animato] o [- animato], l'introduzione di

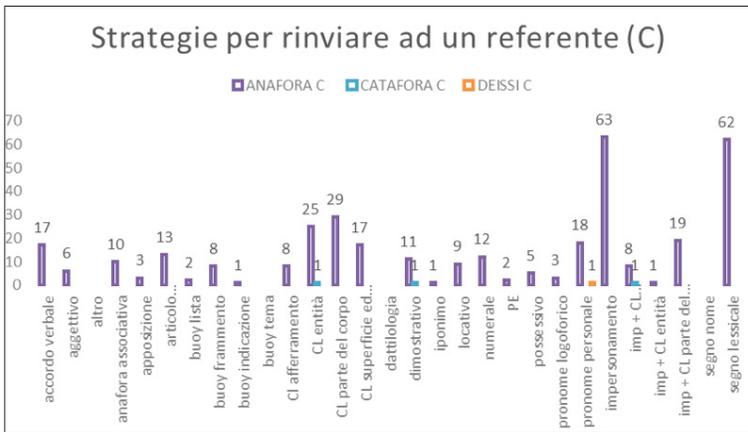


Grafico 3 Strategie impiegate dal gruppo di controllo per rinviare a un referente

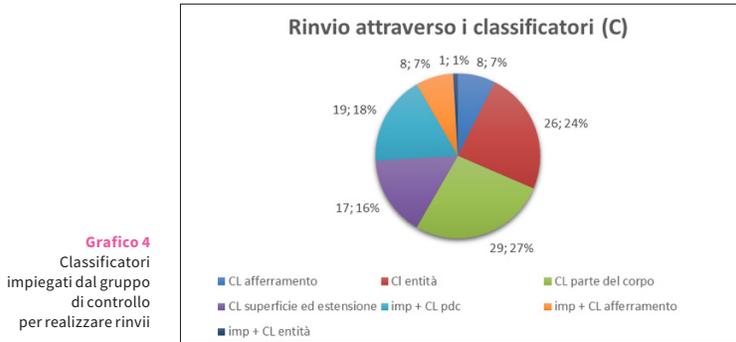
un referente [+ animato], oltre a preferire nettamente il segno lessicale, lascia spazio a classificatori di parte del corpo, accordo verbale e classificatori (in questo caso di afferramento) accompagnati da impersonamento; l'introduzione di un referente [- animato], oltre a preferire come per i referenti [+ animati] il segno lessicale, opta per i classificatori, precisamente classificatori di entità e di superficie ed estensione.

Complessivamente, il gruppo di adulti sordi segnanti ha realizzato 357 rinvii, di cui 353 anafore, tre catafore e una deissi. Le strategie di rinvio sono riportate nel grafico 3.

La strategia maggiormente utilizzata è quella dell'impersonamento (17,6%), a seguire il segno lessicale (17,4%), il classificatore di parte del corpo (8,2%) e il classificatore di entità (7,3%) [graf. 3]. Confrontando l'utilizzo del segno lessicale con quello del classificatore, è possibile notare che i classificatori, complessivamente, sono usati in 80 rinvii su 357, costituendo il 22,4% dei rinvii. Prendendo in considerazione anche i classificatori realizzati simultaneamente a un impersonamento si ottengono 108 rinvii su 357, con una percentuale del 30,3% dei rinvii.

Osservando il grafico 4 si può notare che considerando tutti i classificatori di parte del corpo realizzati, indipendentemente dalla presenza o assenza dell'impersonamento, si arriverebbe a una netta maggioranza di classificatori di parte del corpo, con 48 rinvii su 108 (44,4%) [graf. 4].

La strategia dell'impersonamento attivato simultaneamente alla realizzazione di un classificatore da parte del gruppo degli adulti, è stata impiegata talvolta per presentare un unico referente testuale, talvolta per presentarne due. Nel secondo caso, attraverso



l'impersonamento si rimanda o si riprende un referente, mentre attraverso il classificatore si rimanda a un referente diverso dal primo. Nel caso degli adulti segnanti, 11 tra i 28 casi di impersonamento + classificatore (39,3%) sono stati realizzati per veicolare mantenimento o ripresa di più di un referente testuale. Nella figura 10, sia l'attivazione dell'impersonamento che il classificatore di parte del corpo (che si riferisce alle gambe del referente) si riferiscono al referente 'uomo' [fig. 10].



Figura 10 Costruzione simultanea (C2)

imp

CL(G curva aperta): 'l'uomo scivola'

'L'uomo scivola/è scivolato.'

Nella figura 11, l'impersonamento permette il riferimento al referente 'ragazzo', mentre l'utilizzo del classificatore di afferramento consente il riferimento al referente 'ramo' [fig. 11].



Figura 11 Costruzione simultanea (C1)

imp

CL(5 curva chiusa): 'il ragazzo si arrampica su un ramo'

'Il ragazzo si arrampica/si è arrampicato su un ramo.'

Di seguito saranno riportati degli esempi in foto e glosse di alcune delle strategie più rappresentative e più utilizzate dal gruppo di controllo per riprendere e mantenere un referente nel discorso. Nella figura 12, due persone che passeggiano vengono rappresentate mediante un classificatore di parte del corpo [fig. 12].



Figura 12 Costruzione simultanea (C1)

m.d.: CL(V): 'una persona cammina'

m.n.d.: CL(V): 'una persona cammina'

'Due persone camminano/camminavano.'

La figura 13 illustra l'uomo che sale sopra l'albero mediante un classificatore di parte del corpo e un classificatore di superficie ed estensione [fig. 13].



Figura 13 Costruzione con classificatore (C3)

m.d.: CL(V curva aperta): 'l'uomo sale sull'albero'

m.n.d.: CL(L curva): 'albero'

'L'uomo sale/è salito sull'albero'.

La figura 14 mostra il nido che cade realizzato mediante un classificatore di superficie ed estensione [fig. 14].



Figura 14 Costruzione con classificatore (C2)

CL(L curva aperta): 'il nido cade'

'Il nido cade / è caduto.'

La figura 15 rappresenta il referente 'ambulanza' articolato mediante un classificatore di entità [fig. 15].



Figura 15 Costruzione simultanea (C2)

CL(B): 'l'ambulanza arriva a gran velocità'

'L'ambulanza arriva/è arrivata a gran velocità.'

La figura 16 riporta la rappresentazione del piede ferito, mediante un classificatore di parte del corpo, che viene fasciato [fig. 16].



Figura 16 Costruzione simultanea (C2)

m.d.: FASCIARE

m.n.d.: CL(B): 'piede'

'Il piede viene fasciato/è stato fasciato.'

4.3 Analisi comparativa dei due gruppi di partecipanti

Nei racconti del gruppo di bambini sordi segnanti nativi e del gruppo di controllo è possibile riscontrare lo stesso trend nella tipologia di identificabilità dei referenti introdotti nel discorso: una netta maggioranza di referenti indefiniti specifici (68 nel gruppo dei bambini e 53 nel gruppo di controllo), a seguire i referenti definiti specifici (sette nel gruppo dei bambini e 53 nel gruppo di controllo) e infine i referenti impersonali (quattro sia nel gruppo di bambini che nel gruppo di controllo). Per quanto riguarda il tipo di strategia impiegata per introdurre i referenti nel discorso, vengono presentati di seguito i vari tipi di introduzione del referente, suddivisi in base al grado di identificabilità di esso. Per i referenti definiti specifici, il gruppo dei bambini prevede diverse possibilità: classificatore di superficie, dattilologia del nome proprio, segno nome e segno lessicale; mentre il gruppo di controllo ha realizzato solamente segni lessicali [graf. 5].

Per i referenti indefiniti specifici, i due gruppi mostrano lo stesso trend di preferenza per il segno lessicale e il classificatore di entità, ma si differenziano nell'utilizzo del classificatore di afferramento e del pronome personale che sono due strategie viste nell'introduzione di referenti da parte del gruppo di bambini ma non da parte del gruppo degli adulti [graf. 6]. Inoltre, nel gruppo degli adulti c'è stato un caso di presentazione di un referente mediante la realizzazione simultanea di un segno e di un classificatore di parte del corpo, strategia che è risultata assente nel gruppo dei bambini.

Per i referenti impersonali, il gruppo dei bambini prevede l'utilizzo esclusivo di un verbo della seconda classe, mentre il gruppo degli adulti a questo aggiunge anche un classificatore di parte del corpo e un impersonamento seguito da un classificatore di afferramento [graf. 7]. Ad ogni modo, in entrambi i gruppi viene seguito lo stesso trend per quanto riguarda le strategie maggiormente utilizzate, con una netta preferenza per il segno lessicale per il referente definito specifico, per il segno lessicale e il classificatore di entità per il referente indefinito specifico e per il verbo della seconda classe per il referente impersonale.

Per quanto riguarda le strategie utilizzate per introdurre un referente dal tratto [+/- animato], entrambi i gruppi prediligono nettamente il segno lessicale per i referenti dal tratto [+ animato] [graf. 8]; mentre per quanto riguarda i referenti dal tratto [- animato], entrambi i gruppi seguono la tendenza del segno lessicale come strategia prediletta, seguita da quella del classificatore di entità [graf. 9]. Prendendo in considerazione i meccanismi di rinvio utilizzati, il grafico 10 riporta tutte le strategie adottate dal gruppo dei bambini (ANAFORA S, CATAFORA S E DEISSI S) e dal gruppo degli adulti (ANAFORA C, CATAFORA C E DEISSI C) [graf. 10].

Grafico 5
Strategie per introdurre un referente definito specifico

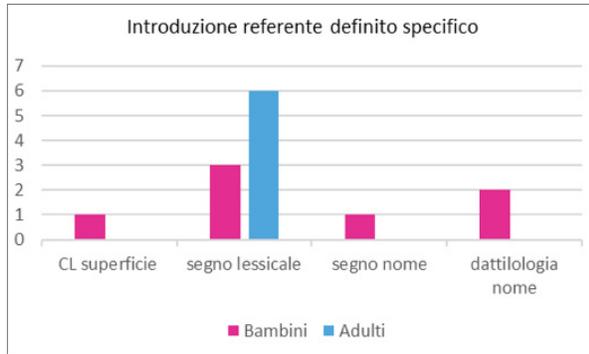


Grafico 6
Strategie per introdurre un referente indefinito specifico

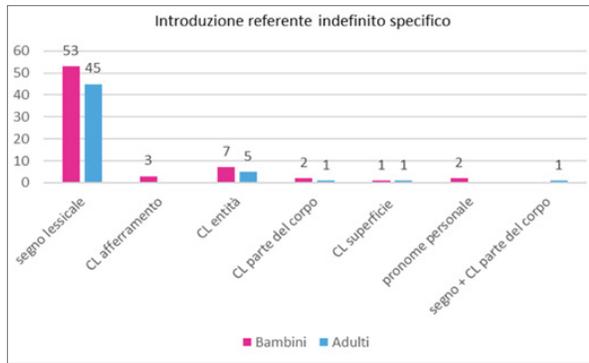
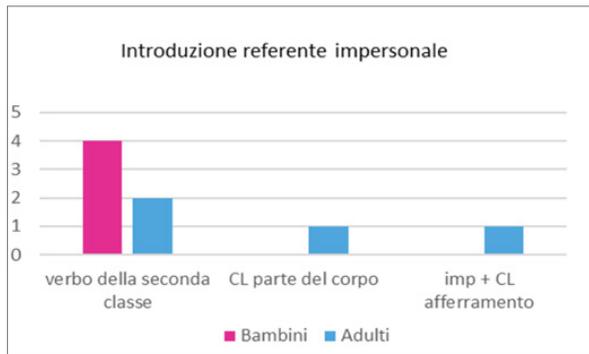


Grafico 7
Strategie per introdurre un referente impersonale



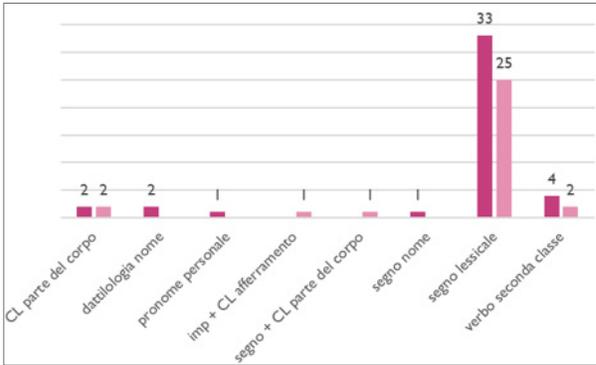


Grafico 8
Strategie per introdurre un referente animato

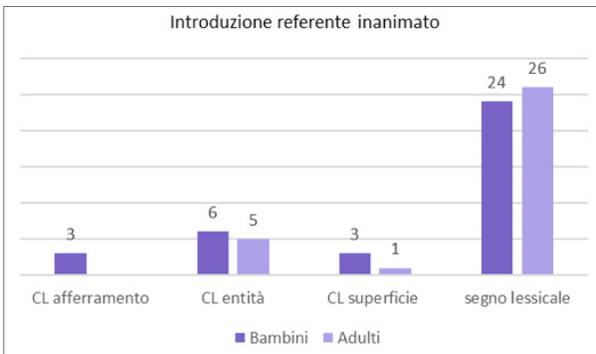


Grafico 9
Strategie per introdurre un referente inanimato

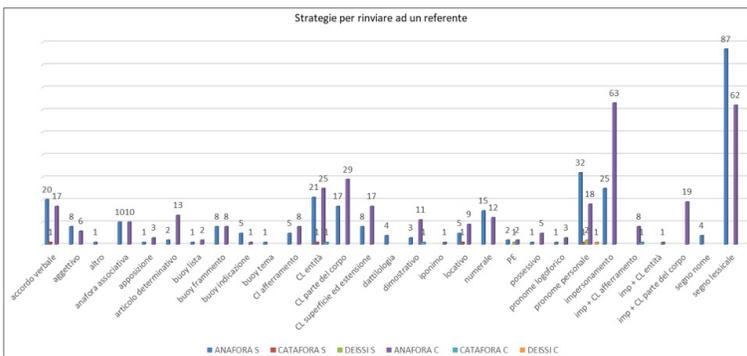


Grafico 10 Strategie utilizzate dai due gruppi di partecipanti per rinviare ad un referente

Osservando il grafico 10 è possibile notare che entrambi i gruppi hanno realizzato molti più rinvii anaforici rispetto a quelli cataforici e deittici. Per quanto riguarda i rinvii deittici, il gruppo degli adulti segnanti non ha utilizzato la strategia dell'indicazione per riferirsi al contesto extra-linguistico costituito dalle vignette della storia, bensì solamente un segnante ha realizzato una deissi personale su se stesso, dunque su un referente extra-linguistico condiviso anche dall'interlocutore. Questa situazione non si è ritrovata nel gruppo dei bambini in quanto le poche deissi realizzate sono state eseguite volendosi riferire tramite indicazione a dei referenti presenti nelle vignette della storia, elemento extra-linguistico non accessibile all'interlocutore. Focalizzandosi sui rinvii anaforici, la strategia più utilizzata dal gruppo di bambini, ovvero il segno lessicale, è diversa da quella maggiormente utilizzata dal gruppo degli adulti, ovvero l'impersonamento, anche se comunque in questo gruppo il segno lessicale viene realizzato solamente una volta in meno rispetto all'impersonamento. La differenza tra i due gruppi, dunque, non sta nell'utilizzo del segno lessicale, largamente impiegato sia dai bambini che dagli adulti, ma nell'utilizzo dell'impersonamento, strategia che nel gruppo dei bambini è nettamente ridotta nell'utilizzo rispetto al gruppo di controllo. Tuttavia, si può vedere una tendenza comune nei due gruppi nella scelta dei classificatori, utilizzati frequentemente sia nel gruppo dei bambini (S), sia nel gruppo degli adulti (C), soprattutto per quanto riguarda i classificatori di entità e di parte del corpo. Un'altra somiglianza tra i due gruppi si riscontra nell'utilizzo di accordi verbali, di anafore associative e di *buoy*. Per quanto riguarda questa ultima strategia, il gruppo di bambini sembra riuscire a utilizzarla in modo consapevole e preciso, preferendo le due tipologie di *buoy* frammento e *buoy* indicazione. Invece, per quanto riguarda l'utilizzo di pronomi personali, dimostrativi e articoli determinativi, i due gruppi seguono strade diverse: la prima strategia viene nettamente preferita dai bambini rispetto alle altre due, mentre nel gruppo degli adulti le tre strategie risultano essere piuttosto bilanciate. Chiaramente, risulta difficile descrivere con lo stesso metro di giudizio le strategie impiegate dai due gruppi basandosi sul numero dei rinvii, in quanto il gruppo di controllo, pur essendo composto da meno persone rispetto al gruppo dei bambini, ha realizzato 63 rinvii in più. Per questo motivo il confronto tra i due gruppi è stato presentato guardando alle tendenze dei due gruppi e non solo ai dati numerici considerati singolarmente. Per ogni segnante, la tabella 3 illustra il numero totale di segni, il numero totale di strategie e la percentuale di strategie impiegate sul numero totale dei segni articolati [tab. 3].

Tabella 3 Numero di segni e strategie prodotte da ciascun segnante

Codice segnante	Nr. totale di segni	Nr. strategie di rinvio	% Strategie su nr. totale di segni
S1	71	38	53,52
S2	61	37	60,66
S3	67	29	43,28
S4	56	23	41,07
S5	60	29	48,33
S6	64	44	68,75
S7	88	46	52,27
S8	60	22	36,67
S9	44	26	59,09
C1	184	105	57,07
C2	94	66	70,21
C3	74	58	78,38
C4	124	88	70,97
C5	62	40	64,52

Osservando la tabella 3, si può notare come le strategie impiegate dal gruppo degli adulti non siano scese sotto il 57%, con 4 percentuali su 5 superiori al 64,52% (C2, C3, C4 e C5); mentre quelle del gruppo dei bambini si trovano tra il 36,67% e il 68,75%, con 4 percentuali su 9 sotto il 50% (S3, S4, S5 e S8) e 3 sotto il 60% (S1, S7 e S9).

Nella tabella 4, sono riportati per ciascun partecipante il numero di catene referenziali realizzate e il numero di rinvii per ogni catena realizzata. Nel gruppo di bambini si può notare un minimo di 5 e un massimo di 9 catene referenziali (in media 6,9); mentre nel gruppo degli adulti sono presenti un minimo di 8 e un massimo di 17 catene referenziali (in media 10,6). Inoltre, la catena referenziale più lunga del gruppo dei bambini raggiunge 19 rinvii, per il gruppo degli adulti invece raggiunge 32 rinvii. Per maggiore chiarezza, il numero di rinvii più alto per ciascun bambino è stato evidenziato in verde, mentre quello per ciascun adulto è stato evidenziato in blu [tab. 4].

Tabella 4 Numero di catene referenziali e di rinvii per catena referenziale

Codice segnante	Nr. di catene referenziali realizzate	Nr. di rinvii per catena referenziale
S1	6	6, 4, 1, 11 , 5, 3
S2	6	10, 9, 10 , 2, 3, 2
S3	5	7, 12 , 3, 6, 1
S4	8	3, 4, 1, 7 , 3, 1, 2, 2
S5	6	7, 8 , 6, 4, 1, 3
S6	8	4, 11 , 9, 6, 5, 2, 3, 1
S7	9	3, 19 , 10, 7, 1, 2, 2, 1, 1
S8	8	5 , 4, 2, 2, 3, 2, 2, 2
S9	6	7 , 7, 5, 4, 2, 1
C1	17	6, 29 , 5, 11, 10, 3, 4, 1, 2, 8, 2, 3, 9, 1, 1, 5, 4
C2	10	9, 32 , 3, 6, 3, 3, 2, 3, 7, 2
C3	8	25 , 17, 2, 3, 5, 1, 3, 3
C4	9	18, 27 , 16, 1, 13, 4, 5, 7, 3
C5	8	7, 11 , 8, 5, 4, 2, 1, 2

5 Discussione

Dall'analisi comparativa dei due gruppi è emerso che bambini e adulti sono simili nell'introdurre i referenti definiti e indefiniti, animati e non animati nel discorso per mezzo di segni lessicali; nell'introdurre referenti indefiniti e non animati anche per mezzo di classificatori; nell'introdurre referenti impersonali servendosi dell'accordo verbale. Un'altra somiglianza è da trovare nella preferenza dell'uso di rinvii anaforici rispetto a quelli cataforici e deittici. La poca presenza di rinvii cataforici era prevedibile in quanto è noto che questo tipo di rinvio non sia comune nella LIS, come nemmeno in altre lingue dei segni o vocali. Per quanto riguarda la poca presenza di rinvii deittici, era certamente prevedibile ma non per lo stesso motivo della scarsa presenza dei rinvii cataforici. I rinvii deittici, infatti, facendo riferimento al contesto extra-linguistico, sono ritenuti essere più adatti e maggiormente presenti in una situazione comunicativa in cui ci si vuole riferire a persone, oggetti e situazioni realmente presenti nell'ambiente extra-linguistico in cui avviene il discorso. In questo caso, invece, i segnanti dovevano riferirsi a una storia che vedevano in un foglio sotto forma di immagini che l'interlocutore non aveva necessariamente a disposizione. Questo significa che l'interlocutore non condivideva totalmente con il segnante il contesto extra-linguistico.

Inoltre, si nota una somiglianza tra i due gruppi nell'utilizzo di segni lessicali (strategia preferita dal gruppo dei bambini),

classificatori, anafore associative e *buoy*. La produzione di *buoy* da parte del gruppo di studio è un'evidenza del fatto che i bambini sanno già sfruttare l'utilizzo simultaneo e indipendente della mano dominante e non dominante.

Prendendo in considerazione le differenze tra i due gruppi, anche se entrambi hanno fatto largo uso della strategia dell'impersonamento, nel gruppo degli adulti questa risulta essere sia più utilizzata rispetto al gruppo dei bambini, sia quella preferita in assoluto. Inoltre, i bambini hanno mostrato una preferenza per i pronomi personali, a discapito di dimostrativi e articoli determinativi. Una possibile spiegazione a questo fenomeno è la seguente: il gruppo di controllo ha realizzato catene referenziali più lunghe rispetto al gruppo dei bambini, in questo modo, non tutti i referenti introdotti sono rimasti attivi per tutta la durata della narrazione; ciò significa che il gruppo degli adulti aveva bisogno di un grande numero di strategie per poter far recuperare all'interlocutore un preciso referente, strategie che quindi possono essere ritrovate anche nell'articolo determinativo o nel dimostrativo. Al contrario, essendo le catene referenziali del gruppo dei bambini più brevi, poteva essere necessario meno materiale 'fonico' per mantenere e riprendere un referente, in quanto più un referente è attivo meno materiale 'fonico' è necessario per poterlo mantenere e riprendere nel discorso (Palermo 2013, 168). Tuttavia, in alcuni casi, durante l'annotazione delle narrazioni del gruppo dei bambini, è stato necessario sforzarsi e ragionare per comprendere a quale referente il segnante volesse riferirsi, quindi, talvolta sarebbe stata necessaria qualche strategia di rinvio in più. È quindi possibile ipotizzare che la realizzazione di meno rinvii da parte del gruppo dei bambini sia dovuta a tre fattori. Il primo riguarda la lunghezza della narrazione dei bambini che è risultata essere più breve rispetto a quella degli adulti, lasciando così meno spazio a possibili rinvii. Per il secondo fattore, è possibile avanzare un'ipotesi che tiene in considerazione la memoria di lavoro: questa potrebbe avere una minore capacità nei bambini portandoli quindi a realizzare catene referenziali meno lunghe e complesse. Infine, il gruppo di bambini ha presentato meno referenti rispetto al gruppo degli adulti. Infatti, il gruppo di studio ha presentato in media 8,8 referenti testuali, mentre il gruppo di controllo ne ha presentati in media 12,6. Dunque, per quanto riguarda il gruppo di studio, avendo a disposizione meno referenti a cui rinviare, è probabile che anche il numero di rinvii scenda. Inoltre, un'ultima netta differenza tra i due gruppi è data dall'utilizzo dell'impersonamento accompagnato da un classificatore. Questa strategia, presente in buona misura nel gruppo degli adulti, risulta essere presente, anche se in misura ridotta, solo in due dei soggetti del gruppo dei bambini. Come già visto poche righe sopra, la strategia dell'impersonamento, benché utilizzata in larga misura

dai bambini, è meno frequente in questo gruppo rispetto al gruppo degli adulti, dunque si potrebbe ipotizzare che la strategia di riprendere e/o mantenere un referente testuale mediante impersonamento + classificatore non sia ancora del tutto consolidata nei bambini. Tuttavia, risulta impossibile stabilire se il fattore età possa incidere in questo, in quanto i due bambini che hanno realizzato due costruzioni con impersonamento accompagnate da un classificatore sono S5 e S6, che al momento del loro racconto avevano rispettivamente 10;8 e 8;6 anni. Nel gruppo dei bambini erano presenti altri soggetti con età diverse, quindi soggetti più piccoli, più grandi e anche della stessa età sia di S5 che di S6.

Per avere una visione ancora più completa e precisa su come i bambini sordi segnanti nativi acquisiscono la capacità di creare catene referenziali, sarebbe interessante portare avanti studi longitudinali, oltre che trasversali, e magari condurre degli studi che si concentrino più precisamente sul ruolo della mano dominante e della mano non dominante nell'introdurre, mantenere e riprendere i referenti testuali nel discorso.

6 Conclusioni

In questo saggio sono state analizzate 14 narrazioni realizzate da un gruppo di 9 bambini sordi segnanti nativi e da un gruppo di 5 adulti sordi segnanti nativi o quasi nativi. Dall'analisi dei dati è emerso che c'è un trend comune a bambini e adulti nel preferire l'utilizzo del segno lessicale per introdurre referenti definiti specifici, l'utilizzo del segno lessicale e dei classificatori per introdurre referenti indefiniti specifici e l'utilizzo di un verbo della seconda classe per introdurre le costruzioni impersonali. Tuttavia, i due gruppi si diversificano nell'utilizzo da parte del gruppo dei bambini di segni nome o dattilologia per introdurre un referente definito. Per quanto riguarda i tipi di rinvio realizzati, la maggior parte erano di tipo anaforico, infatti, come ci si poteva aspettare, sono stati realizzati pochi rinvii cataforici e deittici. Pur essendo presente una grande quantità di segni lessicali impiegati come strategia per mantenere e riprendere un referente testuale in entrambi i gruppi, questa non è risultata la strategia più utilizzata dal gruppo degli adulti ma lo è stata per il gruppo dei bambini. La strategia più utilizzata nel gruppo degli adulti è stata quella dell'impersonamento, che pur essendo presente nel segnato del gruppo dei bambini, sembra non essere del tutto consolidata perché non sfruttata appieno. Inoltre, nel gruppo di bambini l'impersonamento accompagnato da un classificatore è stato realizzato solamente 4 volte, strategia che invece è stata molto utilizzata dal gruppo degli adulti. Per quanto riguarda invece il numero dei rinvii e la lunghezza delle catene referenziali,

il gruppo dei bambini ha realizzato meno rinvii e meno catene rispetto al gruppo degli adulti. Talvolta, da parte dei bambini, ci sarebbe stato bisogno di qualche strategia di mantenimento o rinvio in più per una narrazione più chiara degli eventi. Infine, non sono state riscontrate evidenti differenze o somiglianze nelle caratteristiche del segnato o delle strategie utilizzate sulla base dell'età dei componenti del gruppo dei bambini. In generale, i bambini tendono comunque a utilizzare strategie simili a quelle degli adulti. Ciò che potrebbe essere non del tutto acquisito o consolidato è la capacità di utilizzare l'impersonamento assieme a un classificatore e la capacità di recuperare e riferirsi correttamente a un referente con chiarezza e senza lasciare dubbi all'interlocutore.

Bibliografia

- Andorno, C. (2003). *Linguistica testuale, un'introduzione*. Roma: Carocci Editore.
- Bertone, C. (2011). *Fondamenti di Grammatica della Lingua dei Segni Italiana*. Milano: Franco Angeli.
- Branchini, C.; Mantovan, L. (eds) (2020). *A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*. Venice: Edizioni Ca' Foscari.
- Calderone, C. (2020a). «Chapter 1. Reference» [1.1, 1.2, 1.3, 1.4]. Branchini, Mantovan 2020, 689-701. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-474-5/029>.
- Calderone, C. (2020b). «Chapter 2. Reference tracking». Branchini, Mantovan 2020, 703-10. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-474-5/030>.
- Calderone, C. (2020c). «Chapter 5. Discourse structure» [5.1, 5.2]. Branchini, Mantovan 2020, 727-39. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-474-5/033>.
- Cecchetto, C.; Giustolisi, B.; Mantovan, L. (2016). «Short-Term Memory and Sign Languages. Sign Span and its Linguistic Implications». *Linguística: Revista de Estudos Linguísticos da Univerdade do Porto*, 11, 59-89.
- Corblin, F. (1990). «Anaphoric and referential chains in discourse». Conte, M.E. (ed.), *Anaphoric relations in sentence and text, Rivista di Linguistica*, 2(1), 67-89.
- Fornasiero, E. (2020a), «Chapter 1. The native lexicon» [1.2.3]. Branchini, Mantovan 2020, 227. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-474-5/013>
- Fornasiero, E. (2020b). «Chapter 3. Parts of speech» [3.2.2]. Branchini, Mantovan 2020, 270-3. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-474-5/015>.
- Mantovan, L. (2020a), «Chapter 3. Parts of speech» [3.6.1]. Branchini, Mantovan 2020, 305-9. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-474-5/015>.
- Mantovan, L. (2020b), «Chapter 1. Reference» [1.5]. Branchini, Mantovan 2020, 698-701. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-474-5/029>.
- Mantovan, L.; Geraci, C. (2018). «R-impersonal interpretation in Italian Sign Language (LIS)». *Sign Language & Linguistics*, 21(2), 232-57. <https://doi.org/10.1075/sll.00019.man>.
- Marini, A. et al. (2015). *Batteria per la valutazione del linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni (BVL 4-12)*. Firenze: Giunti Editore.
- Palermo, M. (2013). *Linguistica testuale dell'italiano*. Bologna: il Mulino.
- Pecorari, F. (2017). *Quando i processi diventano referenti, l'incapsulazione anaforica tra grammatica e coesione testuale*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Sloetjes, H.; Wittenburg, P. (2008). «Annotation by Category – ELAN and ISO DCR». *Proceedings of the 6th International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'08)* (Marrakech, Morocco, 28-30 May 2008). European Language Resources Association (ELRA), 816-20.